

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

35

Mazepa

BALLO STORICO IN CINQUE QUADRI

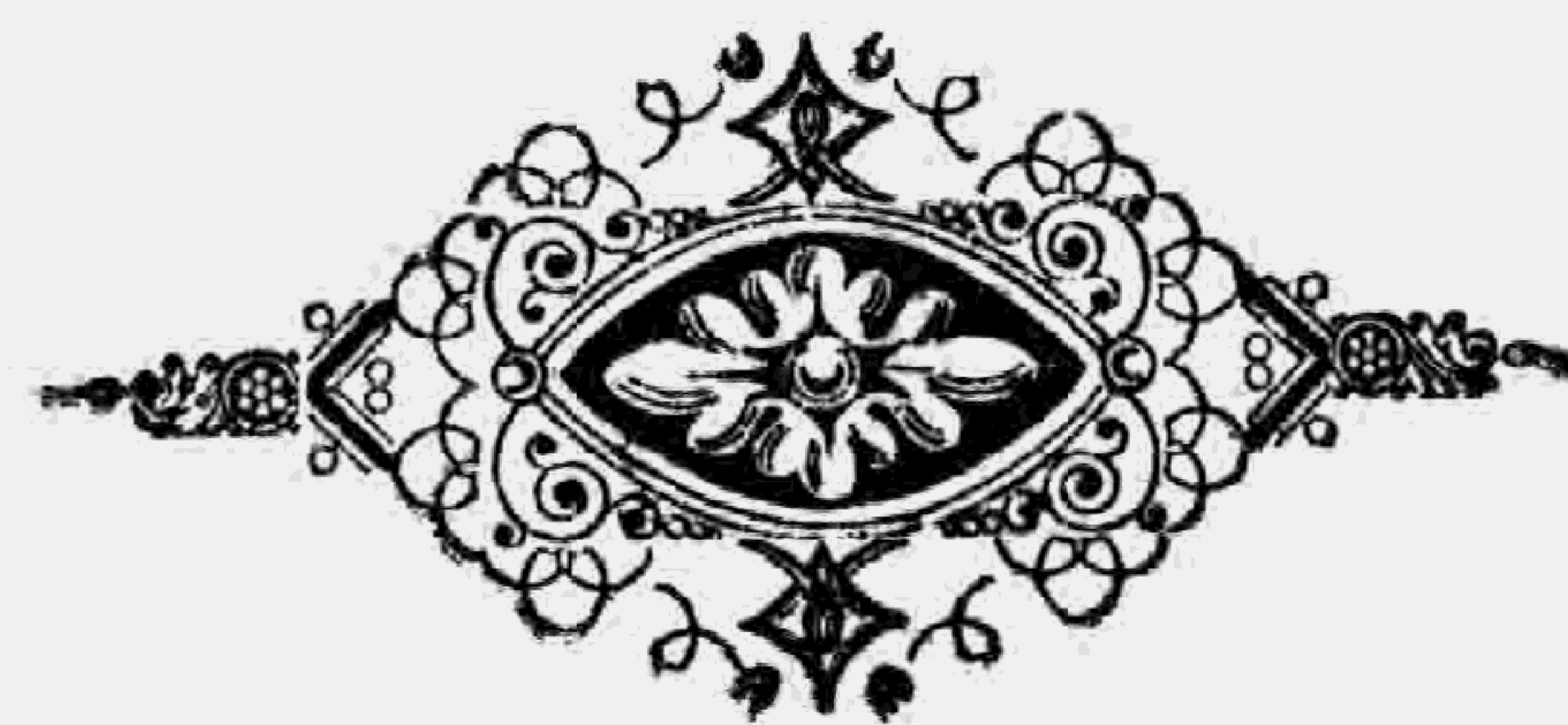
COMPOSTO E DIRETTO

DA ANTONIO CORTESI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNOVALE 1841.



Milano

PER GASPARE TRUFFI

M.DCCC.XLI

PREFAZIONE

A ben pochi può riuscire ignota la storia del famoso Etman de' Cosacchi, che divise con Carlo XII la gloria della brillante spedizione di questo monarca contro il Gran Pietro di Russia, e i pericoli della non meno celebre sua ritirata dopo la battaglia di Pultava. Figlio di nobile famiglia polacca, da elegante paggio, alla Corte di Varsavia, divenne, per meravigliosa catastrofe, principe dell'Ucrania, e il castigo troppo barbaro che a lui si inflisse per un errore di gioventù, lungi dal proccacciargli una morte angosciosa (come era mente di chi lo puniva) gli aperse invece la strada a diventar quasi rivale in potere dello Czar di Moscovia. In questo componimento però non è mio pensiero di tracciare il quadro delle sue gesta guerriere, mentre non ho voluto che toccare un episodio de' suoi anni giovanili. La celebre storia di Carlo XII del signor di Voltaire, e più ancora l'interessantissimo poemetto scritto da Byron su questo argomento, mi diedero la prima idea per formarne un soggetto mimico, ed azzardai a tale scopo di assumermi alcune licenze intorno all'unità di luogo e di tempo, le quali spero vorranno essermi perdonate da questo Pubblico al pari generoso che intelligente.

PERSONAGGI

ATTORI

GIOVANNI CASIMIRO re di Polonia	sig. BOCCI GIUSEPPE
LOZIEZE conte palatino	sig. TRIGAMBI PIETRO
NARISKA sua consorte	sig. ^a RONZANI CRISTINA
TERESA loro figlia	sig. ^a MURATORI-LASINA G.
MAZEPPA paggio del re	sig. RAMACINI ANTONIO
ERMELLINA ancella di Teresa figlia di	sig. ^a CATENA ADELAIDE
LERMANN custode del Palazzo	sig. PAGLIANI LEOPOLDO
GIETA confidente del conte Lozieze	sig. QUATTRI AURELIO
CZERSKO conte palatino destinato sposo a Teresa	sig. RAZZANI FRANCESCO
IWAN cosacco servo di Mazeppa e figlio di	sig. DELLA CROCE CARLO
PETROW capo di una tribù di Cosacchi dell'Ucrania	sig. MASIGNANO GIUSEPPE
LADISKINA sua figlia	sig. ^a COTTICA MARIANNA

Grandi del regno di Polonia, Dame, Cavalieri, Paggi, Scudieri, Ufficiali, Araldi, Nobili congiunti del Conte, Ancelle, Guardie Quattro Cancellieri della Camera Nobile di Polonia, Cosacchi d'ambo i sessi e d'ogni età a piedi ed a cavallo, Servi ecc. ecc.

Gran parte dell'azione succede nel Castello del conte Lozieze sull'estreme frontiere della Polonia.

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione de' signori *Cavallotti Baldassare e Menozzi Domenico.*

BALLERINI.

Compositore de' Balli

Signor CORTESI ANTONIO

Primi Ballerini Francesi

Signori: Merante E. - Chion Theodor - Pintauro Francesco

Signore: Cerrito Fanny - Kings Marianna

Primi Ballerini Italiani

Signor Borri Pasquale (allievo dell'I. R. scuola di Ballo)

Signore: Bertuzzi Matilde - Bussola Maria Luigia - Grancini Carolina
(allieve della scuola suddetta) e la Signora Viganoni Luigia.

Primi Ballerini per le parti

Signori: Ramacini Antonio - Bocci Giuseppe - Masignano Giuseppe
Trigambi Pietro - Razzani Franc. - Viganò Davide - Pagliani Leopoldo

Prime Ballerine per le parti

Signore: Muratori-Lasina Gaetana - Ronzani Cristina - Wetz Annetta

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Signori: Marino Legittimo - Palladini Andrea - Marchisio Carlo
Vago Carlo - Della Croce Carlo

Bondoni Pietro - Rugali Antonio - Rumolo Antonio

Pincetti Bartolommeo - Viganoni Solone - Gramagna Giovanni

Penco Francesco - Croce Gaetano - Lorea Luigi - Quattri Aurelio

Gallinotti Carlo - Bertucci Elia - Ravetta Costantino - Belloni Giuseppe

Allocco Matteo - Oliva Pasquale - Mauri Giovanni - Croce Giuseppe.

Prime Ballerine di mezzo Carattere

Signore: Carcano Gaetana - Novato Leopoldina - Viganò Giulia

Belloni Giuseppa - Novelleau Luigia - Molina Rosalia - Braghieri Rosalbina

Braschi Eugenia - Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa - Pratesi Luigia

Angiolini Silvia - Visconti Giovanna - Monti Luigia - Conti Carolina

Bussola Antonia - Bagnoli Carolina - Bernasconi Carolina - Bussola Rosa

I. R. SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

Sig. BLASIS CARLO.

Sig.^a BLASIS RAMACINI ANNUNCIATA.

Maestro di ballo, Signor VILLENEUVE CARLO

Maestro di mimica, Signor BOCCI GIUSEPPE.

Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo

Signore: Bertuzzi Matilde - Domenichettis Augusta - Bussola M. Luigia

Granzini Carolina - Marzagora Tersilia - Cottica Marianna

Angiolini Tamira - Pirovano Adelaide - Banderali Regina - Rizzi Virginia

Gonzaga Savina - Romagnoli Caterina - Bertuzzi Amalia

Wouthier Margherita-Fuoco M. Angela-Vegetti Rachele - Catena Adelaide

Galavresi Savina - Monti Emilia - Bertani Ester - Donzelli Giulia

Thery Celestina - Marra Paride - Neri Angela - Citerio Antonia

Tommasini Angela - Scotti Maria - Viganoni Adelaide.

Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo

Signori: Borri Pasquale - Meloni Paolo - Senna Domenico

Vismara Cesare - Vienna Lorenzo - Croce Ferdinando - Sartorio Enea

Corbetta Pasquale - Bellini Luigi - Marzagora Cesare - Pratesi Gaspare.

Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.

ATTO PRIMO

IL PAGGIO.

Atrio di una villa deliziosa in Polonia, circondato da una serra di fiori. Di fronte arcate a vetri dipinti.

Il conte Lozieze ha convocato tutti i congiunti di sua famiglia, e molti fra i suoi vassalli, per assistere alle solenni promesse di matrimonio di sua figlia e del conte Czersko. Tutta l'imponente adunanza osserva con sorpresa la tristezza che appare sul volto di Teresa. Ella ripugna a tali nozze: il suo amore è già da gran tempo rivolto a Mazeppa il gentil paggio, che conobbe alla Corte di Varsavia. Invano la madre e le amiche la confortano, invano il conte Czersko adopera ogni mezzo per cattivarsi il di lei animo; la misera prorompe in diretto pianto. Czersko pone non senza commozione la sua firma a piedi dell'atto. Teresa, forzata dal padre a far lo stesso, volge uno sguardo impetrante pietà alla madre. In questo mentre un araldo annunzia che il re Casimiro approfittando di una corsa sulle slitte fatta in quelle vicinanze, si degna venire in persona al palazzo del Conte per quivi concedere la sua reale sanzione alle nozze di Teresa con Czersko. Il Conte è entusiasmato per tanto segnalato favore. Il suono delle trombe da caccia annunzia l'imminente arrivo del sovrano. Al comando di Lozieze si spalancano i battenti delle arcate, e vedesi dall'alto delle colline discendere il reale corteggio sulle slitte. Il re con ogni venerazione viene da tutti ossequiato. Fra i paggi di Sua Maestà si distingue l'avvenente Mazeppa, i di cui sguardi di fuoco parlano e sono intesi dalla idolatrata Teresa. Intanto che ognuno è intento a festeggiare il Re, riesce all'ardito Paggio di avvicinarsi alla sua Teresa e consegnarle un biglietto nel quale la consiglia di simulare per il momento obbedienza al padre e procurargli

nella notte l'entrata al castello per concertare la loro comune salvezza. — Lezieze partecipa al Re la contrarietà della figlia, e intercede la sua mediazione. Il Sovrano la prende affettuosamente per mano, e dopo varie parole di persuasione la conduce a firmare il contratto. Teresa lo segue tremante e con lo sguardo rivolto a Mazeppa pone la sua firma. La gioja comune si festeggia con liete danze, terminate, le quali il Re promette d'intervenire alle nozze, e parte per la sua residenza accompagnato dal conte Lozieze e da Czersko.

ATTO SECONDO

LA NOTTE FATALE.

Cortile nel castello con cancellate di ferro. Notte.

Il custode, dopo aver perlustrato i contorni del palazzo, oppresso dal sonno si ritira nella sua abitazione, dopo aver rimarcato al suo orologio che l'ora avanzata non lascia più supporre che il Conte voglia ritornare al palazzo per questa notte. Teresa, accompagnata da Ermellina, lentamente discende dalla torre inoltrandosi nella corte. Ermellina inquieta non sa comprendere il progetto della sua padrona, la quale da principio è concentrata in cupe riflessioni. Si risolve alla fine a svelare alla sua fida ancella ogni mistero, e cerca di interessarla con ogni carezza e preghiera alla sua amara situazione. Vivo dialogo fra le due giovinette, nel quale Teresa induce Ermellina a superare ogni timore, ed a introdursi presso il padre onde involargli le chiavi che esso gelosamente sempre custodisce al suo fianco. L'inesperta Ermellina si risolve a compiacere la sua signora ed entra nelle stanze del padre, mentre Teresa con ogni ansietà sta attendendo alla porta del custode il risultato dell'impresa d'Ermellina, la quale sorte trionfante col mazzo delle chiavi e si compiace di raccontare alla sua padrona in qual modo le riuscì di involarle al genitore. Ambedue si accingono al-

l'opera; aprono il primo cancello, ed Ermellina vola ad aprire la porta che mette all'esterno, d'onde rapidamente entra Mazeppa con Iwan, e si getta ai piedi della sua Teresa con mille proteste di gratitudine e di amore. Rapido colloquio degli amanti, nel quale Teresa, dopo aver fatto giurare all'amante di sposarla al primo villaggio che possa offrir loro sicurezza, acconsente all'istante alla fuga proposita; ma appena si presentano alla porta di sortita s'incontrano col Conte e Gieta, che in quel momento arrivano dopo aver accompagnato il Re fino alla vicina residenza. Sorpresa, costernazione, rimproveri e combattimento fra il Conte e Mazeppa, il quale disarmato il padre della sua amante, ed è inceppato nella sua vittoria dall'accorrere che si fa da ogni parte del palazzo e delle case, di gran numero di famigli, di aderenti del Conte e della sua moglie istessa. Oppressi dalla moltitudine Iwan e Mazeppa cadono in potere dei loro nemici dopo aver fieramente combattuto. Minaccie e furore del Conte; intenerimento della Contessa; disperazione di Teresa e nobile fermezza del Paggio, che rimprovera al padre la sua crudeltà nel costringerla a nozze abborrite; protestano i due amanti il loro reciproco amore; crescente sdegno del padre che fa trascinare altrove Mazeppa a meritato castigo. Pianto di Teresa onde ottenere la vita del Paggio. Atroce impassibilità del genitore, il quale ironicamente promette a Teresa di conservare i giorni di Mazeppa, ed a tal fine si fa condurre avanti un indomito puledro, *sul quale*, egli dice alla figlia, *lascero partire il tuo seduttore*; e difatti d'indi a poco si vede sullo sfrenato destriero legato l'infelice Mazeppa e dato in balia al furore dell'aizzato cavallo. L'orrore di sì barbaro supplizio dipinge variamente il sembiante di tutti gli astanti, che ad un cenno del signor del castello si ritirano costernati, e Teresa svenuta in braccio alla madre è portata al palazzo, mentre Iwan, protetto da Ermellina, si invola per di lei mezzo dai suoi nemici e corre sulle tracce del suo infelice padrone.

ATTO TERZO

I COSACCHI.

Capanne di Cosacchi Ucrani in riva a spumoso torrente, al di là del quale s'innalza un monte scosceso.

Ladiskina con le sue compagne in varj gruppi sta allestendo gli apparecchi del pasto frugale per l'errante tribù, i di cui uomini si attendono da un momento all'altro dalle abituali scorrerie: difatti il luogo va popolandosi di mano in mano, e si veggono arrivare i cosacchi, aventi alla loro testa il vecchio Petrow capo della tribù. La gioja comune viene sospesa dall'arrivo d' Iwan, che, perdute le traccie dell'infelice Mazeppa, abbraccia ansante il padre Petrow, la germana, gli amici, e mentre sta per narrar loro quanto occorre a Mazeppa, si sente un lamento lontano. E l'infelice Mazeppa avvinto al cavallo furente. Uomini e donne s'affrettano a porgergli aita. Hanno luogo molti gruppi di curiosità e pietà. Mazeppa viene adagiato sopra morbide pelli, e confortato di nutrimento. A poco a poco vanno in lui ravvivandosi le forze perdute. Già volge lo sguardo a sè d'intorno, e la prima impressione, che riceve viene prodotta dalla riconoscenza del suo Iwan. Mazeppa racconta l'inaudita crudeltà del conte. La commossa tribù promette di vendicarlo. Tale promessa fa a lui dimenticare i tormenti delle dilaniate membra. Si strappa da dosso l'uniforme polacco, la calpesta, domanda il berretto cosacco, si veste l'armi della tribù, e grida: *Ora io sono vostro figlio, venite meco, e vi prometto il più ricco bottino che mai arrecaste alle vostre capanne.* » *All'armi* » rispondono tutti, accorrono i giovani in traccia dei loro cavalli, si formano in massa attorno a Mazeppa, indi tutti insieme partono alla volta del castello, seguiti dagli addij e dagli evviva dei vecchi, delle donne e dei fanciulli, che soli rimangono alla custodia delle deserte abitazioni.

ATTO QUARTO

LA RASSEGNAZIONE.

Luogo appartato nell'antico castello del conte di Lozieze, destinato alle tombe de'suoi antenati.

Teresa in abito dimesso viene a deporre varie corone di semprevivi intorno ad un sasso funereo. La sua dolente madre le è compagna indivisibile, e tenta colle sue cure ridonarle la smarrita ragione. La misera fanciulla si abbandona alle lagrime, indi tragge dal seno il biglietto che ricevette da Mazeppa, non che il di lui ritratto; rilegge il foglio, bacia e ribacia la sua effigie, gli parla delirando, gli sembra ancora vederlo trascinare pei monti, l'addita alla madre, e le dice: » *Lo vedi? ei precipita, le fiere lo divorano, ei spira, e la sua voce si perde col mio nome sulle labbra* » Resta collo sguardo fisso al suolo; e piangendo assicura l'amante che presto lo seguirà. La madre la scuote, Teresa la riconosce, e si getta nelle sue braccia. Il conte coll'amico Czersko, e molti cavalieri vengono in cerca della sposa. Teresa alla vista del padre spaventata si nasconde. Lozieze, con finta calma, tenta riacquistare l'affetto della figlia per indurla alle abborrite nozze; questa è sorda ad ogni lusinga. Il conte non può più frenare il suo sdegno, e minaccia la figlia di un castigo più grande di quello che vide infliggersi all'ardito Mazeppa; quando la comparsa dei congiunti del Conte annunzia l'arrivo del re. Lozieze impone alla figlia di adornarsi per la cerimonia nuziale. Teresa ricusa e si getta ai piedi suoi, la madre implora pietà, ed il conte, infuriandosi contro entrambe, protesta di trafiggere l'una e l'altra se non si sottomettono a' suoi voleri. A tale minaccia Teresa, presa da pietà per la madre, tutto promette, purchè ella sia salva. Il conte gioisce, abbraccia la figlia, indi con gli amici ed i congiunti corre ad incontrare il re.

ATTO QUINTO

LA SORPRESA.

Piazza interna del castello: da un lato retro-prospettica facciata del Tempio; dall'altro palazzo del Conte. Mura di fronte.

Il Re coi personaggi di sua Corte passa il ponte e si reca al palazzo di Lozieze. Due soli Polacchi restano indietro investigando collo sguardo tutto il recinto interno della fortezza. Sono questi Mazeppa ed Iwan travestiti che penetrarono non visti in mezzo alla comitiva reale. Esce dal palazzo nuovamente il corteggio accompagnando gli sposi. Teresa, reggendosi sulla dolente madre, si lascia guidare al tempio qual vittima rassegnata. Mazeppa vorrebbe farsi conoscere, parlarle, ma Iwan glielo impedisce. Tutti entrano nel sacro edificio. Principia la cerimonia, Mazeppa è convulso, presta tremante l'orecchio a quanto accade nel tempio, ed attende impazientemente che tutto sia pronto per la sorpresa. Iwan avvicinatosi alla sentinella improvvisamente la stende al suolo, passa sul ponte levatojo, e dà il concertato segnale. Petrow co'suoi compagni che stavano in agguato al di fuori salgono le mura, entrano, si sbandano. Da tutte le parti compariscono Cosacchi a piedi ed a cavallo. Mazeppa si slancia nel tempio e ne ritorna colla sua Teresa. Il Conte e Czersko lo seguono col brando sguainato, Mazeppa si difende da' suoi nemici. Iwan e Petrow combattono per dargli tempo di fuggire. Si batte la *generale*, i Cosacchi carichi di bottino si ritirano pugnando. Tutto è scompiglio, confusione; tuona il cannone, la guarnigione si riordina in drappello, e vuol interdire la ritirata al nemico, ma non è più in tempo. Si vede da lungi Mazeppa, scortato da Cosacchi, che sul rapido destriero seco porta la conquistata sua amante. Disperazione del Conte, della madre, sorpresa di tutti gli astanti. Quadri analoghi.

F I N E.